

prostituzione di loro connazionali e di ragazze provenienti dall'Europa orientale.

Il fenomeno dello spaccio di stupefacenti è rimasto contenuto; i controlli di polizia, estesi in particolare alle discoteche ed agli altri locali di intrattenimento – soprattutto con riguardo all'ecstasy – non hanno evidenziato situazioni di particolare preoccupazione.

Nella provincia di **Novara**, si è evidenziato, tra il 1999 ed il 2000, un incremento della delittuosità generale **+4,256%**, attribuibile, in gran parte, alla crescita dei cosiddetti “altri delitti” (+33,496%). Sono pure aumentati i borseggi (passati da 264 nel 1999 a 367 nel 2000) e le rapine (da 116 a 163). Decrementi si sono invece riscontrati per furti in genere (-8,156%) e, tra questi, scippi (-7,017%), furti in appartamenti (-3,116%) e furti di autovetture (-15,229%), nonché per le truffe (-28,222%).

Nel 2000, si sono verificati 7 omicidi volontari.

Sull'andamento della criminalità diffusa ha inciso notevolmente la presenza fluttuante di nomadi ed extracomunitari, in particolare albanesi, favorita dalla vicinanza della provincia di Milano.

Il fenomeno criminale di maggiore incidenza nella provincia è apparso quello dello sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in danno di giovani nigeriane ed albanesi. Sul fronte dell'azione di prevenzione e contrasto nello specifico settore, sono state predisposte misure di coordinamento tra gli organismi di polizia ed i Corpi di Polizia Municipale.

Dagli esiti delle indagini poste in essere dalle Forze di polizia è stata esclusa l'esistenza di zone di produzione e trasformazione di stupefacenti; clandestini algerini e marocchini sono dediti prevalentemente al piccolo spaccio; a tal proposito, sono stati predisposti specifici servizi di vigilanza nelle zone “a rischio”, nei pressi di istituti scolastici e di discoteche.

In tale settore, è da segnalare l'operazione denominata “Dolce Vita”, avviata dalla locale Squadra Mobile nell'ottobre del 1998 e

conclusa il 10 ottobre 2000, con l'emissione di 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, facenti parte di un sodalizio criminoso dedito all'importazione di droga dalla Colombia, nonché allo sfruttamento della prostituzione.

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia del **Verbano-Cusio-Ossola**, nel 2000, ha mostrato una stabilità nel totale generale dei delitti **-0,052%**, rispetto al 1999.

In tale contesto, si è rilevata la flessione dei furti in genere (-6,843%), dei borseggi (-25,333%), dei furti in appartamenti (-7,878%) e di quelli di autovetture (-20,833%), nonché delle truffe (-25,243%) e delle rapine (-37,5%). Sono invece aumentati gli scippi (passati da 7 nel 1999 a 13 nel 2000) e gli "altri delitti" (+11,44%).

Nel 2000, è stato consumato un omicidio volontario, mentre nel 1999 se ne erano verificati 2.

I reati più frequenti si sono concretizzati nelle aggressioni al patrimonio, commesse, in prevalenza, da malavitosi provenienti da zone limitrofe.

I numerosi sequestri operati da personale della Polizia di Frontiera e della Guardia di Finanza di droga a bordo di treni internazionali, hanno avvalorato l'ipotesi che la provincia sia essenzialmente luogo di transito degli stupefacenti verso altri mercati nazionali.

E' stato attentamente seguito dalle Forze dell'ordine il fenomeno della prostituzione che, tuttavia, nella provincia è risultato di modesto rilievo. Al riguardo, si segnala l'operazione condotta il 9 dicembre 2000 da personale della Polizia di Stato che ha deferito all'Autorità Giudiziaria 6 persone per concorso nei reati di agevolazione e sfruttamento del meretricio esercitato da cittadine extracomunitarie.

Per quanto concerne la provincia di **Vercelli**, l'analisi dei dati statistici sulla delittuosità evidenzia, nel confronto tra il 2000 ed il 1999, un incremento del totale generale dei delitti del **+4,407%**,

ascrivibile, prevalentemente, alla crescita dei cosiddetti “altri delitti” (+37,814%). Sono anche aumentati i borseggi (passati da 211 nel 1999 a 233 nel 2000), i furti in appartamenti (da 717 a 761) e le truffe (da 165 a 171). Viceversa, sono risultati in flessione i furti in genere (-9,158%) e, tra questi gli scippi (-23,076%) ed i furti di autovetture (-25,783%), nonché le rapine (-12,195%)

Nel 2000, si sono verificati tre omicidi volontari, due per futili motivi ed uno per rapina, dei quali sono stati individuati i responsabili.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è rimasto contenuto, anche se questa provincia è, a volte, luogo di transito di corrieri del grosso traffico, legato alla criminalità organizzata di tipo mafioso delle regioni del sud e diretto ad altre province. E' il caso, infatti, dell'arresto avvenuto nel maggio 2000, da parte dei Carabinieri di Santhià, di due persone (una messinese ed una calabrese), che trasportavano 6 Kg. di cocaina dalla Spagna al Canavese (TO).

Per quanto concerne l'azione di contrasto ai reati connessi alla prostituzione, la Questura, nel corso di un'apposita riunione tenutasi nel giugno dello scorso anno, ha provveduto ad intensificare i servizi di prevenzione, mediante il potenziamento degli equipaggi della Squadra Volante e con controlli in ambito ferroviario. Degna di rilievo è la specifica attività repressiva svolta dalle Forze dell'Ordine in tale settore: nel 2000, si sono registrate 17 denunce per favoreggiamento e sfruttamento del meretricio, a fronte delle 6 del '99 (+183,33%).

LOMBARDIA

Nel 2000, si è registrato un apprezzabile decremento del totale generale dei delitti nella misura del **-19,268%**, rispetto al 1999.

In particolare, sono risultati in diminuzione: i furti (-18,435%), che rappresentano il 65% del totale generale dei delitti, i borseggi (-8,383%), gli scippi (-17,391%), i furti di appartamenti (-20,641%) e quelli di autovetture (-16,418%), nonché le rapine (-6,138%). Incrementi si rilevano per gli incendi dolosi (passati da 789 nel 1999 a 811 nel 2000) e per gli attentati dinamitardi (da 45 a 79).

Nel 2000 sono stati consumati 83 omicidi volontari (86 episodi nel '99).

L'andamento dei reati attribuibili alla criminalità diffusa non è stato omogeneo nella regione, stante la presenza di realtà tipicamente metropolitane (è il caso di Milano) e di città di media o piccola grandezza, con territori provinciali più o meno estesi e con differenti risorse economiche.

In ordine alla malavita organizzata, l'attività investigativa ha consentito di accertare che nella regione, in specie nelle province di Milano, Varese, Como e Lecco, operano soggetti provenienti dalle aree tradizionalmente colpite dal fenomeno mafioso, saldamente collegati, da storici ed accertati rapporti, con le rispettive terre di origine, per la gestione coordinata dei più redditizi affari illeciti.

E' stata rilevata anche una sorta di sinergia operativa tra gli articolati sodalizi di matrice meridionale ('ndrangheta, mafia, camorra e malavita organizzata pugliese), con conseguente elevazione del potenziale operativo di ogni singola organizzazione.

Elementi di provenienza calabrese, in particolare, hanno assunto, nel corso degli anni, forme organizzative e dimensioni tali da risultare molto simili a quelle dei luoghi d'origine, da cui mutuano le

modalità operative, sviluppando sufficiente autonomia di gestione delle attività illecite.

L'interesse della criminalità organizzata è stato rivolto prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti, dove un ruolo predominante è stato assunto dalla 'ndrangheta, che detiene il monopolio dei contatti con i maggiori fornitori esteri.

Il capoluogo lombardo è divenuto, soprattutto per le cosche calabresi, punto stabile operativo-logistico e sede per il reimpiego dei proventi illeciti, anche attraverso la pratica usuraria ed estorsiva. Quest'ultima è finalizzata, fra l'altro, all'acquisizione delle attività imprenditoriali legali, che costituiscono un veicolo privilegiato per l'aggiudicazione di importanti opere pubbliche.

Il panorama delinquenziale lombardo ha visto la sempre più consistente presenza delle organizzazioni malavitose su base etnica, che hanno reso più complesso l'equilibrio delinquenziale dell'area. In particolare, a Milano, sono stati registrati, in alcuni casi, rapporti sinergici tra criminalità organizzata italiana e compagini delinquenti straniere.

I nuovi assetti criminali hanno determinato da un lato una minore incisività della tradizionale criminalità organizzata meridionale e, dall'altro, hanno consentito ad alcune organizzazioni straniere presenti sul territorio di porsi su un piano paritetico rispetto alle prime.

Fra di esse un ruolo di rilievo, per capillare distribuzione e molteplicità di interessi, è stato assunto dalla criminalità albanese che, talvolta, presenta connotazioni associative di tipo mafioso.

La sua attività principale è risultata, comunque, lo sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali, che viene esercitata, previa spartizione delle relative aree di influenza, con gruppi nigeriani e russi. Fra gli interessi illeciti di tale malavita, si sono registrati, inoltre, i traffici di armi (cedute anche ad organizzazioni criminali italiane) e di droga ed il riciclaggio.

La criminalità nigeriana è risultata particolarmente attiva nella gestione dei flussi immigratori clandestini, nello sfruttamento della prostituzione e, in misura minore, nello spaccio di stupefacenti. Indagini di polizia hanno accertato tentativi di reinvestimento dei proventi illeciti nei cosiddetti “african market” ed in altri esercizi commerciali, perlopiù frequentati da cittadini africani.

La criminalità cinese, soventemente strutturata con caratteristiche proprie delle associazioni mafiose, si è evidenziata nelle province di Milano, Como e Lecco. I settori dell’illecito praticati, in pregiudizio di elementi della stessa etnia, continuano ad essere rappresentati dal favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, dai sequestri di persona a scopo estorsivo, dallo sfruttamento del lavoro nero e dal gioco d’azzardo. Significativo appare il reimpiego nell’economia legale di capitali gestiti dalla comunità cinese, che si sospetta provengano dalla gestione delle predette attività illecite.

Nel panorama criminogeno lombardo si è rilevata poi la presenza di elementi della criminalità rumena, con interessi connessi allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di autoveicoli rubati.

* * *

Nella provincia di **Milano**, per il 2000, si è manifestata una flessione del totale generale dei delitti nella misura del **-24,708%**.

In particolare sono risultati in diminuzione i furti (-23,643%), i borseggi (-12,891%), gli scippi (-23,428%), le rapine (-5,406%), le truffe (-84,369%) e gli “altri delitti” (-7,646%).

Nel periodo di riferimento, sono stati consumati 43 omicidi volontari, a fronte dei 46 del 1999.

L’analisi degli indicatori statistici sull’andamento della delittuosità ha evidenziato la prevalenza delle espressioni di criminalità diffusa, poste in essere da extracomunitari,

tossicodipendenti ovvero da soggetti che vivono ai margini della società.

Le Autorità Provinciali di P.S. hanno rivolto la massima attenzione alle fenomenologie delinquenziali in danno di operatori commerciali. La Questura di Milano ha promosso ed organizzato riunioni con le associazioni di commercianti e le organizzazioni di categoria (dei farmacisti, dei gestori di sale da ballo e di locali di pubblico intrattenimento, degli orafi) nonché con l'associazione bancaria italiana, al fine di assicurare una maggiore sinergia con gli organi preposti alla sicurezza.

Particolarmente seguito è stato anche il fenomeno delle cosiddette “bande giovanili”, che, malgrado l'eco avuta dagli episodi verificatisi all'inizio dell'anno 2000 in provincia di Milano, è risultato comunque circoscritto, anche grazie all'opera di prevenzione e contrasto svolta dalle Forze dell'Ordine.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti sono state le “attività” preminenti degli aggregati criminali presenti sul territorio, in quanto Milano costituisce un importante centro di consumo ed un naturale crocevia dei traffici internazionali di droga.

Non minore impegno è stato rivolto al contrasto del fenomeno della prostituzione e delle attività illecite ad esso connesse, che ha visto coinvolte quasi esclusivamente cittadine straniere clandestine: numerose indagini hanno comprovato il coinvolgimento di gruppi criminali, spesso a base etnica, nello sfruttamento della prostituzione extracomunitaria.

Circa il dispositivo di controllo del territorio, è proseguita la proficua collaborazione tra Forze dell'Ordine, grazie anche all'operatività della Centrale Operativa Interconnessa tra Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri. Gli operatori radio delle due Forze di Polizia, infatti, operano in stretto contatto, mediante un sistema di videoconferenza e, avvalendosi di un apparato cartografico elettronico, situato nelle rispettive sale operative, visualizzano in tempo reale la dislocazione degli equipaggi sul territorio, in quanto dotati di apparato di localizzazione satellitare (GPS).

Con D.M. del 1° marzo 2000, è stata poi predisposta la riorganizzazione dei Commissariati Sezionali della Questura, con l'adozione del modello del "Commissariato Polo".

E' stato, inoltre, avviato il Progetto Parchi Sicuri, con pattuglie a cavallo della Polizia di Stato che presidiano i principali parchi, affinché i cittadini possano frequentarli in condizioni di maggior sicurezza.

Nella provincia di **Bergamo**, nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti denunciati del **-21,04%**, rispetto al 1999.

8 gli omicidi volontari perpetrati nel decorso anno, rispetto ai 6 del 1999.

A Bergamo, come in altre realtà metropolitane, prevalgono i reati contro il patrimonio, anche se tali espressioni delinquenziali, hanno presentato una apprezzabile diminuzione: furti in genere (-20,455%), borseggi (-10,94%), scippi (-47,867%), furti in appartamenti (-34,442%), furti di autovetture (-19,592%), rapine (-4,012%).

Nella provincia in esame si è rilevato che la delinquenza extracomunitaria ha consumato, oltre a piccoli reati, delitti anche di maggiore allarme sociale, quali le rapine, gli omicidi e lo sfruttamento della prostituzione.

Nel bergamasco, si è manifestato il fenomeno delle rapine di autovetture di grossa cilindrata (in particolare di Mercedes); nel 2000 ne sono state consumate 19, connotando la provincia di Bergamo come una delle realtà territoriali maggiormente interessate dalla tipologia delittuosa, unitamente alle province di Milano (25 episodi) e di Brescia (15 casi).

In base agli elementi acquisiti, nella maggior parte degli episodi i rapinatori sono risultati di nazionalità albanese o slava; hanno agito

prevalentemente in numero di tre, armati di coltelli o cacciavite. In alcune circostanze, le autovetture Mercedes sono state asportate a conclusione di rapine in abitazione.

Altro fenomeno che pure ha destato allarme è quello delle rapine in abitazione: dei 16 episodi verificatisi nel 2000 solo due sono avvenuti nel capoluogo.

Al fine di prevenire le suddette tipologie di rapine, sono stati avviati coordinati piani di controllo del territorio che interessano le aree maggiormente a rischio (segnatamente la “bassa bergamasca”, la periferia orientale del capoluogo, la Valle Cavallina e le colline del Sebino occidentale), anche con il supporto offerto dai competenti Corpi di Polizia Municipale.

Nella provincia di **Brescia**, nel 2000 si è rilevata, rispetto al 1999, una flessione del totale generale dei delitti pari al **-13,695%**.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-7,723%), i furti in appartamenti (-15,637%) e quelli di autovetture (-23,106%), nonché le rapine (-9,012%) e le truffe (-40,617%). Sono invece aumentati i borseggi (+9,173%) e gli scippi (passati da 322 nel 1999 a 652 nel 2000).

Gli omicidi volontari, nel decorso anno, sono stati 9, a fronte dei 17 del 1999.

Nel panorama criminogeno bresciano, che ha visto, come accennato, una contrazione della delittuosità complessiva, rilevano tipologie di reato particolarmente avvertite dalla popolazione, come gli scippi e le rapine in abitazione. Per quest'ultima fattispecie, si è riscontrata l'operatività di bande — per lo più di origine straniera —, con la consumazione di rapine in abitazioni o in cascine isolate, nonché di rapine di autovetture di pregio.

Alcune aree del capoluogo, ove la criminalità diffusa è stato motivo di forte disagio per i cittadini, sono state oggetto di continui e mirati servizi di controllo del territorio, coordinati dalla Prefettura e

condotti dalla Questura (con l'ausilio di personale del Reparto Mobile di Milano e del Reparto Prevenzione Crimine "Lombardia") in concorso con gli altri Organi di polizia, ivi compresa la Polizia Municipale bresciana.

Analoghi servizi mirati sono stati effettuati in zone della provincia ritenute sensibili. In taluni contesti territoriali, sono state anche stipulate convenzioni tra i Corpi di Polizia Municipale di comuni contigui, per razionalizzare i servizi ed assicurare una maggiore presenza di pattuglie, specie nelle ore serali.

Per quanto concerne l'uso di sostanze stupefacenti, si è rilevata una flessione nel consumo di droghe pesanti (eroina), mentre è cresciuto quello di droghe leggere e sintetiche. Al riguardo, occorre evidenziare che Brescia è stata segnata da alcuni episodi di violenza, perpetrati in locali pubblici o per strada, e riconducibili nell'ambito dei contrasti tra organizzazioni concorrenti per il controllo del mercato degli stupefacenti e della prostituzione.

Lo sfruttamento del meretricio è risultato in mano, prevalentemente, a gruppi delinquenziali albanesi, che distribuiscono le ragazze, provenienti, in gran parte, dall'est europeo, sulle strade bresciane o nei locali notturni. Sul fronte dell'azione di prevenzione e contrasto nelle specifico settore, le Forze di polizia hanno frequentemente effettuato coordinati controlli nelle aree considerate a rischio, nonché nei locali notturni, segnalando all'Autorità Giudiziaria numerosi casi di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Una particolare attenzione è stata riservata alle condizioni della sicurezza pubblica del comprensorio di Chiari, che è stato teatro di alcuni episodi criminosi (decesso di un Carabiniere a seguito di sinistro stradale durante l'inseguimento di alcuni malviventi; rapina in banca con il ferimento di due Carabinieri), suscitando allarme nella cittadinanza.

La situazione è stata esaminata dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione dei Sindaci dei Comuni della zona: in tale sede è stato deciso il potenziamento del dispositivo di controllo e vigilanza del territorio.

Nella provincia di **Como**, nel 2000 si è riscontrata una flessione del totale generale dei delitti del **-16,188%**, rispetto al '99.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-15,561%), i borseggi (-18,909%), gli scippi (-16,842%), i furti in appartamenti (-15,804%) e quelli di autovetture (-18,367%). Sono invece aumentate le rapine (+20,930%) e gli incendi dolosi (+32,258%).

Gli omicidi volontari, nel 2000, sono stati 2, a fronte dei 4 del 1999.

Le condizioni della sicurezza pubblica della provincia sono fortemente influenzate dalla particolare posizione geografica, tra il confine di Stato e l'area metropolitana milanese, che la rende soggetta a fatti di criminalità sovente ideati ed organizzati altrove.

Il fenomeno delle rapine in danno di uffici postali e istituti di credito è stato alla particolare attenzione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, che ha sensibilizzato gli istituti di credito e gli uffici postali a mantenere sempre in efficienza le misure di difesa passiva. Inoltre, è stata richiamata la necessità di migliorare la specifica azione di contrasto, adeguando il dispositivo di controllo del territorio alle nuove modalità operative di tale delinquenza "fluttuante" e rendendo meno vulnerabili gli obiettivi a rischio.

All'esercizio della prostituzione, alimentato dall'incremento dell'immigrazione clandestina, sono stati connessi, non di rado, episodi di violenza posti in essere soprattutto da sfruttatori stranieri per costringere donne loro connazionali al meretricio. In tale settore, è da rilevare che l'azione di prevenzione e contrasto svolta dalle Forze dell'ordine ha condotto a numerose denunce per sfruttamento e favoreggiamento del meretricio.

Nella provincia di **Cremona**, nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **-13,518%**, rispetto al 1999.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-12,635%), i furti in appartamenti (-15,206%), i furti di autovetture (-8,656%), le truffe (-37,129%). Sono aumentati i borseggi (passati da 215 nel 1999 a 372 nel 2000) e le rapine (da 89 a 97).

Nel 2000, è stato consumato un omicidio volontario, per il quale è stato individuato il responsabile.

Lo scenario della criminalità diffusa è stato caratterizzato dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti, che nell'anno in esame, hanno rappresentato oltre il 55% del totale dei delitti denunciati.

Le rapine, in specie quelle perpetrate in banca e negli uffici postali, sono state compiute, in gran parte, da individui provenienti da altre province e sono agevolate anche dall'insufficiente presenza di misure di difesa passiva.

Tale problematica è stata affrontata dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargato alla partecipazione dei rappresentanti degli Istituti di credito e delle Poste Italiane; in quella sede è stata decisa l'intensificazione dell'attività di controllo del territorio, con il coinvolgimento della Polizia Municipale.

La provincia, per la sua particolare conformazione geografica, è stata suddivisa, ai fini delle attività di vigilanza e controllo del territorio, in tre aree geografiche: Cremona, Crema e Casalmaggiore. In particolare, il vasto comprensorio di Crema, posizionato al confine con territori a più alto tasso di criminalità, è quello che registra il maggior numero di reati, risentendo in maggior misura del fenomeno della "importazione" di talune forme delittuose.

Il consumo e lo spaccio di droghe hanno costituito fenomeni largamente diffusi in provincia, sebbene le fonti di approvvigionamento non siano locali, ma risultano dislocate nelle province limitrofe.

Nella provincia di **Lecco**, nel 2000, rispetto al 1999, si è riscontrata una flessione della delittuosità del **-4,709%**. Sono diminuiti gli scippi (-46,913%), le truffe (-72,008%) e gli incendi dolosi (-9,803%). Sono invece aumentati i borseggi (+9,803%), i furti in appartamenti (+4,712%), quelli di autovetture (passati da 545 nel 1999 a 720 nel 2000) e le rapine (da 77 a 90).

Nel 2000, si sono verificati tre omicidi volontari, tutti scoperti.

Le condizioni della sicurezza pubblica non hanno presentato caratteristiche di particolare allarme, in quanto gli interventi effettuati negli anni passati contro la criminalità ed il continuo, attento controllo del territorio hanno evitato il formarsi di gravi situazioni di illegalità.

Al riguardo, si segnala l'operazione condotta dalla Squadra Mobile che, l'8 dicembre 2000, ha portato all'arresto di 12 cittadini marocchini responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga; analogo personale, il 10 dicembre, al termine di una laboriosa indagine, ha proceduto all'arresto di 10 cittadini albanesi, responsabili del medesimo reato, nonché al sequestro di Kg. 18 di cocaina.

Nella provincia di **Lodi**, nel 2000, si è registrata una flessione del complesso dei delitti denunciati del **-30,746%**.

In particolare, sono risultate in diminuzione le fenomenologie delittuose più diffuse, che rimangono i reati contro il patrimonio, in specie i furti (-20,173%), gli scippi (-47,5%) e le rapine (-31,818%); un lieve incremento si è rilevato per i furti di autovetture (passati da 360 nel 1999 a 387 nel 2000).

Dall'attività info-investigativa è emerso che gli autori di tali delitti sono per lo più di nazionalità straniera o provenienti da altre province, in particolar modo dal capoluogo lombardo.

Nel 2000, si sono verificati due omicidi volontari.

Il fenomeno della prostituzione ha interessato marginalmente tale provincia, anche se è stato alimentato dall'immigrazione di cittadine straniere, provenienti prevalentemente dall'est europeo. Al riguardo, le Forze dell'ordine hanno ulteriormente potenziato il dispositivo di presidio del territorio, operando inoltre frequenti controlli all'interno dei locali notturni.

L'uso di sostanze stupefacenti ha evidenziato un grado di penetrazione nel territorio sicuramente minore alla media nazionale, in riferimento soprattutto all'uso ed allo spaccio delle cosiddette droghe pesanti, quali eroina e cocaina. Tra i più giovani è risultato diffuso l'uso di droghe sintetiche, in particolare l'ecstasy. Numerosi sono i ragazzi dediti sia al consumo che al piccolo spaccio; quest'ultimo è finalizzato al reperimento dei fondi per pagare la parte per l'uso personale.

Nella provincia di **Mantova**, non si sono rilevati mutamenti di rilievo, rispetto al 1999, in ordine all'andamento della delittuosità **-0,215%**. In particolare, hanno mostrato una flessione i furti in appartamenti (-2,117%), le truffe (-63,7%) e gli incendi dolosi (-20,512%). Viceversa, sono aumentati gli scippi (+6,25%) e le rapine (passate da 102 nel 1999 a 113 nel 2000).

Nel periodo di riferimento, sono stati consumati 2 omicidi volontari, così come nel 1999.

I fenomeni di criminalità diffusa registrati nel 2000 sono da collegarsi, in gran parte, alla tossicodipendenza ed alla saltuaria presenza di nomadi e di pregiudicati provenienti da altre province.

La prostituzione è risultata esercitata, in larga parte, da ragazze originarie dell'est europeo e dell'Africa, spesso provenienti da altre province, sfruttate da gruppi criminali stranieri, in specie albanesi. L'azione di contrasto nello specifico settore ha consentito numerose segnalazioni all'Autorità Giudiziaria per favoreggiamento e sfruttamento del meretricio.

Nella provincia di **Pavia**, nel 2000 è stata rilevata una crescita, in ragione del **+10,817%**, del totale dei delitti, da ascrivere, in gran parte, all'incremento di oltre 63 punti percentuali dei reati cosiddetti "minori", ricompresi nella voce "altri delitti". Sono pure aumentati i borseggi (passati da 439 nel 1999 a 680 nel 2000), gli scippi (da 86 a 127) e gli incendi dolosi (da 57 a 67).

Si riscontrano in diminuzione i furti in genere (-2,462%), quelli in appartamenti (-15,314%), quelli di autovetture (-15,801%), le rapine (-28,971%) e le truffe (-47,864%).

Nel 2000, sono stati consumati 4 omicidi volontari.

Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia sono state caratterizzate da indici piuttosto contenuti delle più gravi espressioni criminali e dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio (in particolare dei furti, che, da soli, hanno rappresentato circa il 60% del complesso dei delitti denunciati), che sono risultati perpetrati principalmente da cittadini extracomunitari, dei quali se ne registra un rilevante insediamento nelle zone dell'Oltrepò e della Lomellina.

In sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stata promossa una più stretta collaborazione fra le Forze dell'ordine al fine di attuare una migliore e più efficace sorveglianza del territorio, attraverso l'incremento dei servizi di prevenzione, condotti con il supporto delle specialità della Polizia di Stato, nelle aree considerate maggiormente "a rischio".

In tale contesto, si sono rilevate importanti le realizzazioni di un'unica sala operativa e di un unico centralino, per la Questura e la Polizia Stradale.

Il dispositivo generale di tutela della sicurezza pubblica è stato anche perfezionato con il maggiore coinvolgimento, nei servizi connessi ai loro compiti istituzionali, dei Corpi di Polizia Municipale.

I controlli si sono anche sviluppati nelle adiacenze ed all'interno dei locali di pubblico spettacolo e delle discoteche, con la finalità di infrenare, con una costante presenza delle Forze dell'ordine e delle